

Privatizzazioni, il grande freddo



LA ROAD MAP DELLE CESSIONI

		INCASSO IN EURO
■ Concluse	• 35% CDP RETI	2,1 miliardi State grid of China
■ Possibili entro 2014	• 5% ENEL	1,8 miliardi
	• 50% STM HOLDING	800 milioni
■ Difficili entro 2014	• 60% SACE	3,0 miliardi
	• 4% ENI	2,9 miliardi
	• 49% ENAV	500 milioni
■ Rimandate al 2015	• 49% POSTE	4,0 miliardi
	• 49% FERROVIE	3-6 miliardi
Totale 2014-2015		16,5-19,5 miliardi



Luca Iezzi

Poste, Ferrovie, Eni. Le privatizzazioni "pesanti" sono ormai rinviate al 2015. Per quest'anno il governo si accontenta di 4 miliardi, sperando che l'Europa non se la prenda troppo e i mercati siano clementi. L'ag-

giornamento del Documento di economia e finanza ha seppellito ufficialmente l'obiettivo di abbattere di 10 miliardi (lo 0,7% del pil) il debito pubblico nel 2014 con la vendita di pezzi del portafoglio pubblico.

segue alle pagine 2 e 3 con un articolo di **Eugenio Occorsio**

Le privatizzazioni ferme al palo in cassa meno di quattro miliardi

I PIANI ORIGINARI PARLAVANO DI 10 MILIARDI NEL 2014 MA I MERCATI NON DANNO GARANZIE E REALISTICAMENTE SI RIUSCIRÀ A RAGGIUNGERE A MALAPENA LA METÀ DELLA CIFRA SIGNIFICA CHE DAL 2015 SI DOVRÀ AUMENTARE LO SFORZO: UNA MARATONA PER TROVARE 40 MILIARDI ENTRO IL 2018

Luca Iezzi

segue dalla prima

Nel nuovo Def si parla di un più ampio traguardo di 40 miliardi fra il 2015 e il 2018. La realtà dei numeri l'ha fotografata la Banca d'Italia: «Per il programma privatizzazioni nel 2014 l'obiettivo è ridotto allo 0,28% del Pil», ha detto il vicedirettore Federico Signorini alla Camera. «È importante procedere con decisione facendo tesoro delle esperienze degli altri paesi affinché il piano sia rispettato e se ne valuti una possibile accelerazione». Le prescrizioni di Via Nazionale mostrano apprensione per il ritardo perché nemmeno il livello minimo di 4 miliardi sarà facilmente raggiunto. Sin dai primi annunci di Padoa-Schioppa e Renzi è apparso chiaro che gran parte del successo del programma sarebbe dipesa dalla cessione del 5% di Eni e Enel. «Entrambi i dossier sono sul tavolo ma non ci sono scadenze, le operazioni saranno effettuate al momento giusto», assicurano dal Tesoro. Sondando il mercato, solo Enel sembra real-

mente in dirittura d'arrivo, e a cifre lontane dalle valutazioni degli anni scorsi. Sono già arrivate diverse manifestazioni d'interesse per una vendita a fondi di private equity o investitori istituzionali. Incasso certo di 1,7-1,8 miliardi: saranno i primi veri soldi che affluiscono sul conto 522 della Banca d'Italia, quello che il Tesoro usa per il Fondo di ammortamento del debito pubblico.

Tutte le operazioni avviate in questi mesi hanno mancato il bersaglio: Fincantieri portata in Borsa dopo anni di dibattito, ha ottenuto a malapena i fondi (350 milioni) per sostenere il suo piano di sviluppo. Cdp Reti, che tra poco ingloberà le partecipazioni di controllo di Terna e Snam già in portafoglio di Cdp, ha sì fruttato 2,1 miliardi con la cessione del 35% alla State grid of China, ma serviranno diversi altri passaggi come un dividendo straordinario, per far tornare quelle risorse ai soci Tesoro e Fondazioni. Nessun effetto neanche se arriverà in porto la quotazione di Raiway, i cui proventi resteranno a viale Mazzini per compensare il taglio da 200 milioni sui trasferimenti dal canone pre-

visto dal governo.

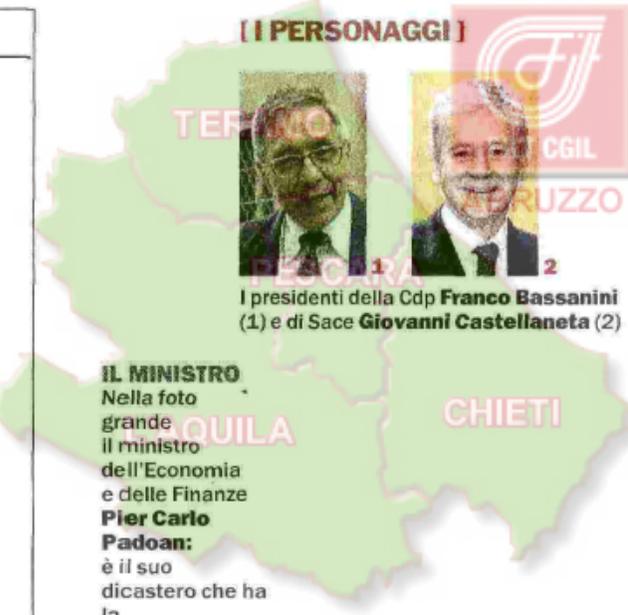
Per raggiungere i 4 miliardi serve altro. In questo contesto il 4% di Eni in portafoglio a via XX settembre (valore 2,9 miliardi) potrebbe seguire la stessa sorte di Enel, con un collocamento riservato ad investitori istituzionali. Una decisione sarà presa in base alle notizie che arriveranno da Bruxelles. Nel pieno di una transizione delicata, lo Stato non può scendere sotto il 30% di Eni alla leggera. Il programma di privatizzazioni di aprile nasceva dalla convinzione i 10 miliardi d'incasso del 2014 sarebbero stati l'ultimo tassello per evitare la procedura d'infrazione per mancato taglio del debito (il fiscal compact tra le altre cose prevede una riduzione di 1/20 ogni anno del rapporto debito Pil per i prossimi tre anni). La recessione, il cambio dei criteri Eurostat sul calcolo del Pil e soprattutto la decisione di palazzo Chigi di rinviare di un anno il pareggio di bilancio hanno fatto saltare tutti i punti di riferimento. Il braccio di ferro con l'Europa è diventato talmente imprevedibile da scongiurare di sparare una cartuccia

LA ROAD MAP DELLE PRIVATIZZAZIONI

Obiettivo iniziale
10 miliardi di € entro il 2014 (0,7% del Pil)

Obiettivo attuale
40 miliardi di € entro il 2018

	INCASSO	EFFETTI SUL DEBITO PUBBLICO
Operazioni concluse		
<ul style="list-style-type: none"> • FINCANTIERI 	357 milioni	0 quotazione tramite aumento di capitale
<ul style="list-style-type: none"> • 35% CDP RETI 	2,1 miliardi Stato grad of China	1,7 miliardi solo dopo dividendo straordinario da Cdp
Possibili entro 2014		
<ul style="list-style-type: none"> • 5% ENEL ←  	1,8 miliardi	1,8 miliardi
<ul style="list-style-type: none"> • 50% STM HOLDING 	800 milioni	Possibile passaggio alla Cdp
<ul style="list-style-type: none"> • FONDO DEI FONDI INVIMT 13 CORE 	1,4 miliardi	n.d.
<ul style="list-style-type: none"> • RAI WAY 	200 milioni	0 i fondi rimarranno alla Rai per compensare i tagli decisi dal governo
Totale 2014	6,5 miliardi	3-5 miliardi
Difficili entro 2014		
<ul style="list-style-type: none"> • 60% SACE 	3,0 miliardi	0,5-1 miliardi solo parte della plusvalenza registrata da Cdp
<ul style="list-style-type: none"> • 4% ENI ←  	2,9 miliardi	2,9 miliardi solo quota posseduta direttamente dal Tesoro
<ul style="list-style-type: none"> • 49% ENAV ←  	500 milioni	0,5 miliardi
Totale max 2014	11,0 miliardi	6,4-9 miliardi
Rimandate al 2015 e oltre		
<ul style="list-style-type: none"> • 49% POSTE ←  	4,0 miliardi	
<ul style="list-style-type: none"> • 49% FERROVIE 	3-6 miliardi	
<ul style="list-style-type: none"> • Cessioni immobili (Difesa e altri) 	1,5 miliardi	
Totale 2014-2015	16,5-19 miliardi	



IL MINISTRO
 Nella foto grande il ministro dell'Economia e delle Finanze **Pier Carlo Padoa-Schioppa**: è il suo dicastero che ha

la responsabilità di realizzare il piano di privatizzazioni da 40 miliardi di euro di qui al 2018. Nelle foto all'interno della tabella a sinistra alcuni dei top manager delle società oggetto del piano di privatizzazioni: dall'alto **Francesco Starace** (Enel), **Carlo Bozotti** (Stm), **Claudio Descalzi** (Eni), **Massimo Garbini** (Enav), **Francesco Caio** (Poste) **Michele** **Mario Elia** (Fs)

